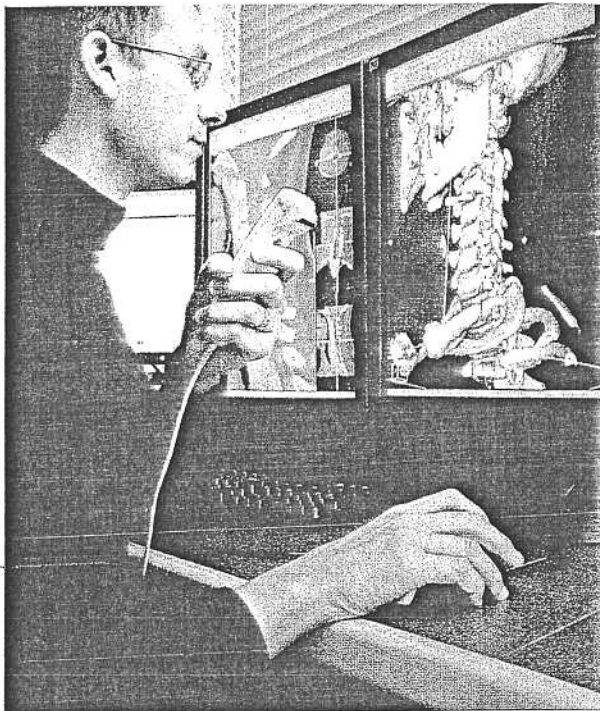


TESTATA: Panorama Economy

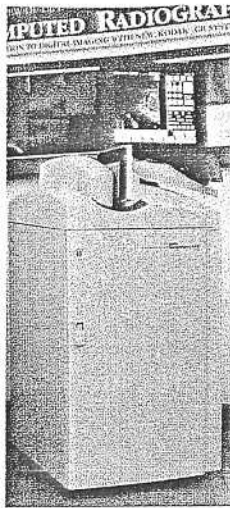
1/1

DATA: 28 febbraio 2008

CLIENTE: Carestream Health



DIGITALE È MEGLIO
I radiologi possono controllare la definizione delle immagini prima di attivare i raggi, con più sicurezza e minori costi.



logi di attivare i raggi X solo quando sono sicuri della qualità, della precisione e della definizione delle immagini; e di stampare solo dopo avere visualizzato un'anteprima sul computer. «Così i pazienti non vengono esposti a inutili radiazioni» dicono i responsabili della società «e le Asl evitano di realizzare stampe radiografiche inutili, con ripercussioni ovviamente positive sui loro budget».

È solo un primo passo. Il secondo, e più importante, è la gestione in rete del patrimonio informativo rappresentato non solo dalle radiografie ma anche dalla tomografia assiale computerizzata, la Tac, o dalla risonanza magnetica.

Gli strumenti digitali permettono di «scattare» e archiviare un numero molto maggiore di immagini da una molteplicità di posizioni. Da un computer collegato a un network interno i medici riescono a visualizzarle e a selezionare le più adatte, ad accedere immediatamente all'anamnesi del paziente e infine a redigere i referti su pc mediante software di riconoscimento vocale.

I risultati sono tangibili. L'arcispedale di Santa Maria Nuova a Reggio Emilia, un complesso da 900 letti dove si svolgono più di 180 mila esami radiologici ogni anno, ha rivoluzionato con Carestream Health i propri flussi di lavoro: «I tempi medi di degenza, in determinati reparti, sono calati del 6%» sostengono Angileri e Ferrarese «ed è diminuita in media del 60% anche la durata di un ciclo diagnostico completo».

Riuscendo a effettuare un maggior numero di esami in un arco temporale ridotto significativamente, il ritorno sugli investimenti, che partono da un milione di euro circa, è avvenuto nel giro di un anno. Accanto alla dotazione tecnologica, con la quale è ormai presente nel 50% degli ospedali italiani, Carestream Health offre un servizio di monitoraggio che le consente di intervenire a distanza, in tempo reale, sulle eventuali interruzioni del servizio e il cattivo funzionamento del software. Non solo

in Italia. «Curiamo da Genova» chiosano il presidente e il direttore di divisione «il monitoraggio dei sistemi di tutta la macroregione comprendente Medio Oriente, Africa ed Europa». (r.car.)

SANITÀ

PROFESSIONISTI DEI RAGGI X

A Genova la Carestream Health, ex divisione medica di Kodak, sviluppa applicazioni per la radiologia vendute al 50% delle Asl. E monitora a distanza il software in Europa, Africa e Medio Oriente.

■ Oltre 150 milioni di euro di fatturato, 205 dipendenti tra Milano, Genova e Roma, e per clienti il 50% delle Aziende sanitarie locali. È l'Italia di **Carestream Health**, multinazionale della tecnologia radiologica e medica nata nel maggio del 2007 dopo l'acquisizione, da parte del fondo canadese **Onex Corporation**, della divisione medica del gruppo **Eastman Kodak**.

Carestream vanta a Genova un centro di ricerca internazionale nel cuore del Porto antico, attivo già da otto anni. Il suo quartiere generale occupa 3 mila metri quadrati delle palazzine San Desiderio e San Lorenzo, dalle cui stanze secentesche tecnici e ricercatori tracciano una linea diritta verso il futuro. Lo spin off di Eastman Kodak sviluppa applicazioni per la radiologia digitale e per la condivisione dei dati in ambito ospedaliero e il pre-

sidio ligure svolge funzioni di controllo e verifica. «Il polo di Genova» dicono a *Economy* Michele Ferrarese, amministratore delegato, e Massimo Angileri, responsabile dei servizi, «è fra i più importanti al mondo insieme a Shanghai e Rochester, Stati Uniti. Qui si decide se un'applicazione funziona e può essere esportata».

E questa caratteristica rende l'Italia, secondo mercato internazionale per il business di Carestream Health, la prima nazione al mondo per competenza e autorevolezza nell'hi-tech.

L'esperienza sulle immagini è il cuore delle ricerche al Porto antico. Qui la medicina sposa il digitale, permette ai radio-



LA DURATA DI UN CICLO DIAGNOSTICO COMPLETO È DIMINUITA IN MEDIA DEL 60%.

MICHELE FERRARESE
AMMINISTRATORE DELEGATO